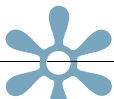


Afiorismo crostaceo

di **Antonio Fiore**

Pompei: due turiste statunitensi (mamma e figlia) che stavano pranzando in un ristorante comprano tutti gli astici presenti nell'acquario del locale e si fanno accompagnare a Castellammare per liberarli in acqua. Secondo gli animalisti non hanno preso un granchio.



Villa Pignatelli

Peppe Servillo: sul palco il coraggio va ritrovato con costanza e continuità

di **Carmine Aymone**
a pagina 9



Calcio

Conte prima scelta Ma se va via Adl pensa al Sarri-2

di **Ciro Troise**
a pagina 11

OGGI 25°
Poco nuvoloso
Vento: 11.52 Km/h
Umidità: 60%



GIO	VEN	SAB	DOM
13° / 20°	10° / 20°	6° / 22°	9° / 22°

Onomastici: Caterina

Dati meteo a cura di **W.Meteo**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



Palazzo San Giacomo

ASSESSORI, LA GIOSTRA IMPAZZITA

di **Marco Demarco**

Meglio tardi che mai? Niente affatto. Per assurdo, a Napoli dovrebbe valere semmai il contrario: meglio mai che tardi. Perché un ritardo è sempre un problema, ma un ritardo di tre anni diventa un fatto politico. E se riguarda la nomina di un assessore comunale, smette di essere una disfunzione per diventare una torsione dell'assetto democratico. Non siamo, insomma, di fronte a una semplice lentezza amministrativa. Siamo davanti a un uso disinvolto del potere, a uno scardinamento di un elemento tutt'altro che secondario dell'architettura istituzionale e, in ultima analisi, a una preoccupante sottovalutazione del sistema delle autonomie locali. Tanto più grave perché accade in una città simbolo di fragilità sociali ma anche laboratorio politico di quel cosiddetto «campo largo» che — almeno nelle intenzioni — dovrebbe rappresentare un modello di governo inclusivo e responsabile. E tanto più significativo perché il perno di questa vicenda è il Pd, che ama presentarsi come il partito garante della correttezza politica. Tre anni per sostituire un assessore — da Paolo Mancuso a Valerio Di Pietro — sono uno scandalo. Uno scandalo che la recente sostituzione non cancella, anzi evidenzia.

continua a pagina 6

La kermesse In programma 650 eventi



Il Comicon racconta il dolore di Gaza



di **Giuliano Delli Paoli**

Ci sarà la speciale testimonianza video di Safaa Odah, unica fumettista palestinese attualmente ancora a Gaza, al Comicon edizione 2026, al via domani. E tra le mostre si segnalano «Falastin Hurra 2.0» e «Art for Palestine», in una manifestazione che si preannuncia ancora più ricca di ospiti ed eventi.

a pagina 7

Criminalità minorile Esperimento nei quartieri a rischio

«Scuole fino a sera Così i ragazzi non restano in strada»

Proposta del prefetto al Comitato per la sicurezza

di **Anna Paola Merone**

Scuola a tempo pieno, anzi pienissimo. Un tempo che, fra attività didattiche e iniziative extracurricolari, si allunga fino a sera per tenere i ragazzi lontani dalla strada. È un progetto sperimentale per la municipalità 6, cui fanno capo i quartieri Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio. Progetto sperimentale, che viene però presentato come strutturato e che ruota intorno alla proposta che è stata avanzata dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza.

a pagina 3



I dibattiti del Corriere

IL COMMENTO

A 40 anni dalla Legge Galasso Il territorio «bene comune»

di **Gennaro Maticena**

a pagina 8

L'INTERVENTO

La scelta del nuovo rettore è tema decisamente politico

di **Alberto Lucarelli**
e **Rosario Patalano**

a pagina 8

L'emergenza Chiesta una deroga allo straordinario

Al 118 mancano gli autisti delle ambulanze «Non garantiti tutti i servizi»

di **Fabrizio Geremicca**

Al 118 c'è carenza di autisti per le ambulanze, per questa ragione «non sono garantiti tutti i servizi».

a pagina 2

AMERICA'S CUP

Dal primo giugno gli equipaggi saranno a Napoli

di **Paolo Cuozzo**

a pagina 5

INCIDENTE PROBATORIO A BARI

«Aperti» dai medici i due cuori di Domenico Diranno la verità

di **Dario Sautto**

Si cercano tracce di lesioni da ghiaccio sul cuore trapiantato e si dovrà verificare lo stato del piccolo organo malato che era stato espantato, per la morte del piccolo Domenico Caliendo, il bimbo di due anni e mezzo deceduto il 21 febbraio all'ospedale Monaldi dopo un trapianto di cuore fallito, eseguito il 23 dicembre scorso.

continua a pagina 11

Maruska Albertazzi
Qualcosa di lilla
in libreria **SOLFERINO**

SULLASTRADA

Petaluma

Da via Miracoli imbocco vico delle Fate a Foria. Ho letto delle Moire greche, le Parche romane che poi forse sono diventate Fate, e cerco un misterioso segno in questo spazio che è stato zona di sepoltura fuori dalla città greca. Cloto fila il filo della vita, Lachesi ne decide la lunghezza ed Atropo lo recide quando è il momento, questo l'ho capito. Ma oggi in questa strada stretta ci sono solo un muro scrostato, un graffito rosso e cavi elettrici pendenti. Niente che abbia a che fare con i segni di un destino più



forte degli dei. E allora penso a tutte le volte che aspettavo qualcosa che poi non è arrivata. Le volte che ho avuto aspettative troppo alte o solo infondate. Equivoci, miraggi o altre cantonate.

Un pomeriggio di tanti anni fa ad esempio stavo con una addirittura a San Francisco e la convinsi ad andare a Petaluma con la mia Buick, a nord, perché ricordavo che in *On the road* di Kerouac lì accadeva qualcosa di eccezionale. «Bella idea», disse. A Petaluma però non trovammo niente, solo una sfilza di case basse e bianche illuminate nella sera estiva. Ne ridemmo a lungo. Ma lei quella sera era bellissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARBARA STEFANELLI
LOVE HARDER
Le ragazze iraniane camminano davanti a noi
in edicola **CORRIERE DELLA SERA** La libertà delle idee **SOLFERINO**

Primo piano | La questione giovanile

di Anna Paola Merone

Scuola a tempo pieno, anzi pienissimo. Un tempo che, fra attività didattiche e iniziative extracurricolari, si allunga al pomeriggio fino a lambire la sera per tenere i ragazzi lontani dalla strada.

È il senso di un progetto sperimentale per la municipalità 6 — cui fanno capo i quartieri Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio — che prevede l'apertura delle scuole fino a sera. Progetto sperimentale, che viene però presentato come strutturato e che ruota intorno alla proposta che è stata avanzata dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza che si è svolto ieri nella chiesa di San Giuseppe e Madonna di Lourdes nell'area orientale della città. Al Comitato hanno preso parte, oltre



Controlli davanti ad un istituto di Ponticelli. Nel tondo, il prefetto Michele di Bari

Il prefetto: «Scuole aperte fino a sera. Così i ragazzi non vanno per strada»

La proposta al Comitato per la sicurezza destinata ai quartieri dell'area orientale di Napoli

al sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale della Campania, Monica Matano, rappresentanti delle forze dell'ordine, del Terzo settore e delle parrocchie della zona.

«Tutti i presenti hanno convenuto sull'idea di proseguire su un percorso da tempo individuato — spiega il prefetto di Bari —. L'idea di fondo che ho proposto, e che è stata pienamente condivisa, è che noi dobbiamo avere sempre a cuore la situazione scolastica e dobbiamo fare di tutto perché gli studenti restino a scuola quanto più tempo possibile. Lo si sta già facendo in molti modi diversi, ma ci siamo presi anche l'impegno di elaborare e finanziare un progetto strutturale e sperimentale da attivare su questa Municipali-

San Giovanni a Teduccio

In classe con una pistola. Denunciato minorenne

Sorpreso a scuola con una pistola a salve nella periferia di Napoli: un ragazzo di 16 anni è stato denunciato dalla Polizia di Stato a piede libero alla Procura per i Minorenni di Napoli per porto di armi od oggetti atti ad offendere. In particolare, gli agenti del Commissariato San Giovanni-Barra, a seguito di una nota della sala operativa, sono intervenuti presso un istituto scolastico di San Giovanni a Teduccio per la segnalazione di un minore armato. Gli agenti hanno individuato il giovane con l'arma, risultata una pistola a salve priva del tappo rosso. Dopo la denuncia il minore è stato affidato ai genitori.

tà per mettere in campo attività scolastiche ed extra scolastiche, così che venga assicurata la presenza e la partecipazione degli alunni non solo nelle ore previste, ma anche fino a sera».

Il prefetto ha sottolineato la necessità di «creare un'osmosi tra famiglie, scuole, Terzo settore e i controlli delle forze dell'ordine perché tutto questo serve ad evitare che molti studenti, andando via da scuola nel pomeriggio, possano circolare liberamente anche in situazioni critiche».

Insomma la lotta non è più solo riferita all'evasione scolastica, fronte sul quale sono stati raggiunti risultati apprezzabili in termini percentuali, anche in zone difficili. Adesso la sfida è riconquistare l'attenzione dei ragazzi occu-

pando il loro tempo libero. Moltissimo quello che — in base ai programmi ministeriali — viene «concesso» agli studenti che possono contare su lunghissimi periodi di vacanza e su pomeriggi che dovrebbero essere dedicati allo studio ma che, di fatto, si trasformano in contenitori da riempire. Circostanza che in condizioni ambientali difficili diventa esplosiva e che anche in contesti più privilegiati si sostanzia in troppe ore passate davanti agli schermi dello smartphone. Nel corso del Comitato è stato analizzato anche il percorso fin qui messo in campo per garantire maggiore sicurezza nel territorio della zona orientale di Napoli che — ha evidenziato di Bari — «sta dando buoni risultati. In termini di presidio del terri-

La vicenda

● La proposta del prefetto riguarda un progetto sperimentale per la municipalità 6 — cui fanno capo i quartieri Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio — che prevede l'apertura delle scuole fino a sera per evitare che i ragazzi si intrattengano in strada

torio, del sociale, dei percorsi educativi tra scuola e terzo settore, e per la possibilità di effettuare controlli presso le scuole».

Il progetto presentato ieri sembra echeggiare quello messo in campo dalla Regione oltre dieci anni fa. Una iniziativa riferita alla presidenza di Vincenzo De Luca, intitolata *Scuola Viva* e pianificata su un arco di tempo ampio: dal 2014 al 2020 e dal 2021 al 2027. Un programma pensato per quartieri considerati maggiormente a rischio per «rafforzare le reti tra scuole e territorio sperimentando modelli didattici innovativi e fornendo misure di orientamento, sostegno e sviluppo di competenze professionali agli studenti».

Il report di Palazzo Santa Lucia nel merito è fermo da tempo e non offre riscontri più recenti, comunque anche questo progetto prevede un ampliamento dell'offerta formativa extracurricolare «con aperture pomeridiane e laboratori sportivi, teatrali, musicali, di robotica e molteplici altre attività. Fulcro di una autentica «comunità educante» che coinvolge l'intero territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Scuole aperte nel pomeriggio e fino a sera, come presidio educativo e sociale nei quartieri più difficili della periferia orientale di Napoli.

È la proposta lanciata dal prefetto Michele Di Bari nel corso di una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica accolta con favore da tutti i partecipanti. L'obiettivo è sottrarre i ragazzi alla strada attraverso un progetto strutturale che coinvolga istituzioni, famiglie, Terzo settore e forze dell'ordine.

Una proposta che Eugenia Carfora, dirigente scolastica dell'istituto superiore Morano di Caivano, da sempre in prima linea contro la dispersione scolastica e al centro di tante battaglie per rendere la scuola protagonista di riscatto e legalità, fa sua, rilanciandola. La storia di Carfora è stata anche raccontata nella nota

La preside Carfora: «Senza risorse è impossibile. Poi bisogna essere attrattivi, anche con lo spritz»

La dirigente dell'istituto Morano di Caivano: «Bisognerebbe accoglierli 24 ore al giorno»

fiction *La preside* interpretata da Luisa Raniere.

Preside, il prefetto Di Bari ha proposto scuole aperte fino a sera per sottrarre i ragazzi alla strada. Lei cosa ne pensa?

«Io rilancio e dico non solo di sera, ma 24 ore su 24. Sono sempre stata convinta che non esista un sistema scuola studiato solo per le periferie. Per me la scuola è il centro, la luce, il faro, un luogo dove i ragazzi possano trovare sempre un punto di riferimento per fare cultura, stare insieme, rendere più creativa la propria vita, per trovare degli spazi unici. Per questo rilancio e dico 24 ore: non solo gli istituti non dovrebbero chiudere mai, ma dovremmo avere come modello il ritorno a



Il 70 % degli studenti non è felice di stare in classe. Ribaltiamo il dato

scuola».

Vale a dire?

«Un ragazzo che si diploma, per rendere veramente valido il raggiungimento dei suoi obiettivi, deve avere la possibilità di ritornare in istituto per discutere dei nuovi e vecchi problemi, aggiornarsi, perché è all'interno di questo habitat per me speciale, uni-

co, meraviglioso, che deve avere l'opportunità di essere ascoltato e di ascoltare, colloquiare, in modo tale che la società civile ne possa trarre veramente vantaggio».

Rientrare a scuola per mettere a "sistema" ciò che si è imparato?

«Sì, ma che sia un luogo reale di confronto, sono contraria a queste famose scuole magiche che ti fanno recuperare tutto. Io non sono per la scuola dei titoli, ma delle competenze, dove è possibile far crescere persone capaci di pensare: un pensiero che va anche nutrito con il confronto. D'altronde, non sempre quello che hai imparato trova riscontro nella società».

Lei li vuole aperti 24 ore, ma per tenere gli istituti

sempre aperti, quanto personale ci vorrebbe e con quali risorse?

«Dovremmo avere il coraggio di investire veramente nella scuola senza badare al quanto, altrimenti sono solo chiacchiere. Una scuola che non faccia solo progetti, ma che sia veramente attrezzata, innanzitutto con la mensa e poi con le attività pomeridiane. Spesso i ragazzi mi chiedono se possono restare per i compiti, ma è difficile poterlo fare se non si è attrezzati. Esistono però realtà ben strutturate anche con le ore serali».

Insomma, per tenere i ragazzi lontani dalla strada e da certi richiami la scuola dovrebbe essere anche più attrattiva?

«Esatto, immaginando di

poterci andare per fare colazione o per uno spritz, è chiaro che il sistema andrebbe completamente rivoluzionato. Io le vedo come cittadelle, poli culturali, allora sì che i ragazzi ci andrebbero volentieri. Ho letto recentemente che il 70 per cento degli studenti non è felice di andare a scuola. Ecco dovremmo ribaltare questa tendenza, creando luoghi dove è bello stare: scuole sempre aperte dove accendere il fuoco della bellezza e trovare valide alternative più allettanti della strada, con educatori che non ti facciano sentire controllato ma che ti affianchino con discrezione, perché i giovani possano veramente volare».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA